

Programma visita a Lecco

Sabato 14 maggio

Ore 10,00 - Marco Cavallo arriva in Piazza Garibaldi e va in corteo con studenti e cittadini, accompagnato dalla Banda G. Brivio a Piazza Diaz (Municipio) per il saluto alla città, accolto dalle Autorità

Ore 11,00 - il corteo prosegue fino in Via Ghislanzoni, dove sosta davanti al Centro Psico Sociale. Segue rinfresco nel Campus del Politecnico e concerto del Liceo musicale Grassi

Ore 15,30 - Ospedale di Bellano: incontro con la Comunità di Riabilitazione Psichiatrica

Domenica 15 maggio

Ore 10,30 - Ospedale Manzoni di Lecco: incontro con la Direzione, i pazienti, i famigliari e gli operatori della Psichiatria. Concerto del Coro Scuola Media A. Stoppani

Ore 16,00 – Palazzo Belgioioso: spettacolo teatrale della Compagnia della Comunità di Riabilitazione Psichiatrica di Piario BG con l'Ass. "Il Viandante" di Osio di Sopra e lo scrittore Andrea Vitali. A seguire musica popolare con la "Bandella"

Lunedì 16 maggio

Ore 10,00 - Carcere di Lecco: incontro con i detenuti e musica con gli studenti del Liceo Musicale G. B. Grassi

Ore 17,30 - Municipio di Lecco: incontro con i Consiglieri Comunali e saluto finale alla città

Dai giorni precedenti l'evento, saranno collocate in città alcune installazioni artistiche ispirate al tema, realizzate dagli studenti del Liceo Artistico Medardo Rosso, Art station e Uno teatro

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI!



MARCO CAVALLO A LECCO

Nell'ospedale psichiatrico di Trieste, dopo l'arrivo di Franco Basaglia, venne costruito un grande cavallo azzurro di legno e cartapesta, che chiamò per nome i matti, così che divennero persone, parlarono e scrissero lettere con i loro desideri: correre, volare, amare. Per poter uscire, dovette abbattere i muri.

Cominciò così il viaggio di Marco Cavallo nelle carceri, negli ospedali psichiatrici, nei campi profughi, nelle scuole, negli ospizi, in tutte le istituzioni totali.

La sua storia parla di libertà a milioni di persone.

Dal 14 al 16 maggio MARCO CAVALLO verrà a Lecco, invitato dal Forum Salute Mentale, per portare anche da noi il suo messaggio contro i muri e le esclusioni, per indicare un futuro di libertà e di diritti.

Incontrerà i cittadini, parlerà alle autorità, visiterà alcuni luoghi simbolo.

Parlerà in particolare di salute mentale con l'obiettivo di contrastare l'esclusione, la discriminazione, la stigmatizzazione di chi vive l'esperienza del disturbo mentale, perché diventi realtà il diritto ad una vita dove lavorare, abitare, vivere la socialità siano attenzione quotidiana.

Si fermerà tra l'altro davanti alla sede del Centro Psico Sociale di Lecco, la struttura territoriale del Dipartimento Salute Mentale che, da anni sotto sfratto, versa in condizioni indecorose e indegne per un servizio pubblico. Chiederà che si trovi finalmente una nuova sede. Chiederà che si colga l'occasione per aprire un confronto tra Istituzioni e cittadinanza per provare a progettare assieme un servizio aperto 24h, 7 giorni su 7, inserito nel territorio, realmente accessibile a chi ne ha bisogno.

Porterà inoltre il messaggio della Campagna Nazionale "...e tu slegalo subito!" per l'abolizione della contenzione (l'uso di legare le persone al letto), nella convinzione che solo nel rispetto della comune dignità di pazienti e operatori sia possibile creare una relazione di cura e di fiducia, capace di farsi carico della sofferenza di chi sta male e dei suoi familiari.

Marco Cavallo racconta:

Era una limpida domenica di marzo, spazzata dalla bora, quando tentai di uscire dal manicomio. Ormai non potevo più starci, rinchiuso là, ero diventato troppo grande. La mia pancia era stata riempita dai desideri di tutti i matti di San Giovanni. Dall'orologio dorato di Tinta al porto con le navi della giovinezza di Ondina, dalle tante Marie al fiasco de vin, dalla casa in affitto alle scarpe nuove, al volo, al viaggio, alla corsa, all'amico, dalla partita de balòn alla libertà: ero troppo appesantito da quel carico di bisogni e desideri che mi portavo dentro.

Provai ad uscire dalle porte del reparto, erano strette, provai allora quella del giardino, poi la veranda; pensai di saltare la ringhiera. Cercai di piegarmi, di mettermi di taglio, mi abbassai pancia a terra, mi ferii. Ma niente. Restavo chiuso dentro.

I malati cominciarono a pensare di avere solo sognato, secoli di grigio tornarono nelle loro teste, urla disumane assordarono le loro orecchie. Allora io, fremendo e nitrendo, a testa bassa, iniziai una corsa furibonda, come impazzito, verso la porta principale e, senza più esitazione, oramai a gran carriera, aggredii quel pezzo di azzurro e di verde oltre la porta. Saltarono gli infissi, si infransero i vetri, caddero calcinacci e mattoni. Io arrestai la mia corsa nel prato, tra gli alberi, ferito e ansimante, confuso col blu del cielo. Gli applausi, gli evviva, i pianti, la gioia, guarirono in un baleno le mie ferite.

Il muro, il primo muro era saltato. E subito la libertà: i muri del manicomio frantumati, la fila infinita di matti che dietro a me escono dalla breccia e si perdono per le vie della città, con Boris che ci accompagna suonando la fisarmonica.

Poi, così come era destino, in giro per il mondo.

Con il contributo di:

